

proc. 648/05 RGNR
1256/05 RGGIP
43/08 reg. mis. caut.

L'Autorità non ha ritenuto che sussistessero tali presupposti.

Appare indubbio che la procedura dell'appalto concorso attribuisce alla stazione appaltante la possibilità di valutare l'offerta sotto più aspetti tecnici ed economici, sulla base di criteri preventivamente fissati nel bando di gara, non risultando invece vincolata all'offerta caratterizzata dal massimo ribasso come accade nel caso degli appalti (di mera esecuzione) di lavori. ***Nel caso di specie all'Autorità apparve del tutto insoddisfacente la giustificazione fornita con informativa da parte del Dirigente dell'Area Tecnica della Provincia di Matera, Ing. PIETROCOLA, il quale, ha rappresentato, tra l'altro, che anche altre Amministrazioni avevano utilizzato il sistema dell'appalto concorso.*** In proposito vi consegno copia di un parere pro veritate trasmesso all'Autorità dall'Area Tecnica della provincia di Matera a firma dell'Ing. GATTI e dell'Ing. GRILLI, nonché, copia della predetta informativa dell'Area Tecnica della Provincia di Matera a firma dell'Ing. PIETROCOLA (Prot. Nr-. 36693 del 25.10.2006 Provincia di Matera).

Domanda: Con specifico riferimento all'appalto dei lavori di Adeguamento della strada provinciale ex SS 175 – innesto ex SS 380 – SS. 106 Jonica , inserita nell'itinerario ASSE BRADANICO, ***ci può dire se è conforme alla legge il fatto che l'Ing. PIETROCOLA, direttore responsabile dell'Area Tecnica della Provincia di Matera, sia stato, sia membro segretario della Commissione aggiudicatrice, sia responsabile unico del procedimento?*** Ancora, ha potuto verificare anomalie nell'aggiudicazione del suddetto appalto all'impresa ATI IMPRESA FERRARA S.N.C. ed Associate?

Risposta: In relazione a quanto richiesto si rappresenta che l'art. 84 del D.Lgs 163 del 2006, stabilisce che: La commissione nominata dall'organo della stazione appaltante competente ad effettuare la scelta nel soggetto affidatario del contratto, è composta da un numero dispari di componenti, in un numero massimo di cinque, esperti nello specifico settore cui si riferisce l'oggetto del contratto. La commissione è presieduta di norma da un dirigente della stazione appaltante, e in caso di mancanza in organico da un funzionario della stazione appaltante incaricato di funzioni apicali, nominato dall'organo competente. I

18

proc. 648/05 RGNR
1256/05 RGGIP
43/08 reg. mis. caut.

commissari diversi dal presidente non devono aver svolto né possono svolgere alcun altra funzione con l'incarico tecnico o amministrativo relativamente al contratto del cui affidamento si tratta.

In relazione alla regolarità della procedura di aggiudicazione del suddetto appalto, devo dire che per esaminare la regolarità dell'affidamento dell'appalto concorso in oggetto, sarebbe necessario esaminare tutti i progetti presentati dalle imprese concorrenti e i relativi incartamenti.

o m i s s i s

Sempre a tal proposito appare altrettanto fondamentale evidenziare come dalle suddette dichiarazioni e dalla documentazione versata in atti emerga nitidamente come sia stato proprio il PIETROCOLA, nella sua funzione di Dirigente dell'Area Tecnica, a scegliere e sancire il ricorso alla suddetta procedura dell'appalto-concorso, redigendo il relativo progetto preliminare e come ancora sempre il predetto PIETROCOLA - destinatario delle censure del menzionato Organo di vigilanza - sia rimasto assolutamente indifferente rispetto alle stesse, considerandole "lettera morta" e perseverando nella procedura scelta. Invero, anche dalla lettura degli atti versati nel fascicolo emerge come nitidamente come sia stato proprio il tecnico PIETROCOLA - peraltro anche responsabile unico del procedimento in esame - a proporre all'Amministrazione provinciale l'adozione della procedura dell'appalto-concorso senza che ve ne fossero i presupposti.

A compendio di quanto fin qui detto circa i rapporti tra FERRARA e PIETROCOLA occorre segnalare che la vicenda riguardante l'aggiudicazione dell'appalto concorso per i lavori di rifacimento della ex S.S. 175 neppure rappresenta un "caso isolato", inserendosi, piuttosto, in un ben collaudato e stratificato sistema di relazioni esistenti da tempo tra il FERRARA e il PIETROCOLA, imperniato, appunto, sul patologico mutuo scambio di reciproci favori. Proprio in tale contesto si collocano, da una parte, le sollecitazioni rivolte dal FERRARA al PIETROCOLA affinché questi facesse pressioni sulla Regione Basilicata, ente finanziatore dei lavori di rifacimento dell'ex S.S. 175, per l'accredito dei fondi

proc. 648/05 RGNR
1256/05 RGGIP
43/08 reg. mis. caut.

necessari a pagare lo stesso imprenditore, e dall'altra parte le insistenze e le pressioni fatte dal PIETROCOLA sul FERRARA per convincere l'imprenditore a cambiare (rispetto al progetto originario) la collocazione dell'area di svincolo di Bernalda, e ciò per evitare di penalizzare con l'esproprio i terreni di proprietà di taluni congiunti del senatore BUBBICO. Paradossalmente, dunque, lo stesso soggetto, appunto il PIETROCOLA, che, nella sua qualità di responsabile dell'ufficio tecnico, aveva redatto il progetto originario gestendo poi il successivo appalto – concorso, ha poi chiesto all'impresa esecutrice aggiudicataria dell'appalto concorso (e cioè al FERRARA) di derogare, in corso d'opera, alle indicazioni contenute nel progetto da lui stesso redatto, e ciò al solo scopo di non turbare alcuni familiari del senatore BUBBICO; orbene tale circostanza risulta emblematica non solo del tipo di rapporto esistente tra il FERRARA e il PIETROCOLA ma anche della disinvoltura con la quale quest'ultimo gestisce il suo ufficio.

A compendio di quanto fin qui detto circa i rapporti tra FERRARA e PIETROCOLA occorre segnalare che la vicenda riguardante l'aggiudicazione dell'appalto concorso per i lavori di rifacimento della ex S.S. 175 non rappresenta un "caso isolato" ma si inserisce, piuttosto, in un ben collaudato sistema di relazioni imperniato, appunto, sul patologico, mutuo scambio di favori e di agevolazioni tra l'imprenditore FERRARA e il pubblico funzionario PIETROCOLA.

In un tale contesto si collocano, da una parte, le sollecitazioni rivolte dal FERRARA al PIETROCOLA perché il dirigente pubblico richiedesse alla Regione Basilicata, ente finanziatore dei lavori di rifacimento dell'ex S.S. 175, l'accredito dei fondi necessari, e dall'altra parte le insistenze di PIETROCOLA sul FERRARA affinché l'imprenditore modifichi la collocazione dell'area di svincolo di Bernalda, così come prevista in progetto, per evitare di penalizzare con l'esproprio i terreni di proprietà di taluni congiunti del senatore BUBBICO.¹⁴⁸

¹⁴⁸ le successive resistenze fraposte dal FERRARA (vedi infra) si spiegano con le sopraggiunte vicende giudiziarie a carico di Pietrocola (procedimento sorto a S.

proc. 648/05 RGNR
1256/05 RGGIP
43/08 reg. mis. caut.


In particolare, nella conversazione qui di seguito versata tra Gionni GILIBERTI e FERRARA, l'imprenditore chiarisce senza mezzi termini che, trovandosi in crisi di liquidità a causa dei ritardi nei pagamenti degli altri clienti, è riuscito a crearsi, grazie alla collaborazione del PIETROCOLA e alla "sponda" trovata presso la Regione Basilicata, un "polmone" finanziario da cui rifornirsi, velocemente, di soldi in contanti.

"Mi hanno creato questo polmone, sai che posso prendere i soldi veloce" spiega l'imprenditore con un tono eloquente che lascia trasparire come l'intera operazione abbia rappresentato più la concessione di un favore ad un amico che l'esecuzione di un atto dovuto nell'interesse della pubblica amministrazione.

Orbene appare indubbio che anche tale ulteriore condotta tenuta dal PIETROCOLA - consistita nel far ottenere al FERRARA la liquidazione delle sue spettanze più velocemente - appare sicuramente - come sopra già evidenziato - più che rilevante ex art. 319 - 321 cp¹⁴⁹.

Maria Capua Vetere); ma si noti che in epoca recentissima i due hanno ripreso a parlare del problema dello svincolo (vedi *infra*);

¹⁴⁹ proprio a tal riguardo vale la pena proporre talune fondamentali sentenze pronunciate dalla Suprema Corte proprio in materia di corruzione che risultano sicuramente utili, appunto per la ricostruzione e per l'interpretazione in punto di diritto del reato di corruzione di cui all'art. 319 - 321 c.p.: **Cassazione Penale sez. VI, 15 marzo 1993, D'Annibale** "Il pubblico ufficiale risponde del reato di corruzione anche quando pone in essere un atto contrario non a un dovere di ufficio ma al generico dovere di fedeltà, obbedienza, segretezza, imparzialità, onestà, vigilanza, con esclusione del solo atto contrario al dovere di correttezza"; **-Sez. VI, nr. 03945 del 25.03.1999, Sansone**. "In tema di reato di corruzione propria, occorre aver riguardato non ai singoli atti, ma all'insieme del servizio reso dal p.u. al privato; per cui, anche se ogni atto separatamente considerato corrisponde ai reuitti di legge, l'asservimento costante alla funzione, per denaro, agli interessi del privato concreto il reato di corruzione previsto dall'art. 319 cod. pen. Ne consegue che l'atto contrario ai doveri del proprio ufficio no va inteso in senso formale, dovendo la locuzione ricomprendere qualsivoglia comportamento del pubblico ufficiale che sia in contrasto con norme giuridiche, con istruzioni di servizio e che comunque violi **quegli specifici doveri di fedeltà, imparzialità ed onestà** che debbono essere osservati da chiunque eserciti una pubblica funzione; con la conseguenza che la mancata individuazione in concreto del singolo atto che non avrebbe dovuto essere omesso o ritardato ovvero avrebbe dovuto essere compiuto dal pubblico ufficiale non fa venir meno il reato previsto dall'art. 319 cod. pen. Ove venga accertato che la consegna del denaro al pubblico ufficiale sia stata effettuata in ragione delle funzioni dallo stesso esercitate e dei conseguenti favori oggetto della pattuizione.... - omissis "



proc. 648/05 RGNR
1256/05 RGGIP
43/08 reg. mis. caut.

TESTO DELLE CONVERSAZIONI AVVENUTE IL GIORNO 14 DICEMBRE 2007 ALL'INTERNO DELL'AUTOVETTURA AUDI A3 TARGATA CC008RP IN USO A FERRARA FRANCESCO.

progr. 287, ore 20.11

L'auto è in movimento. Sono presenti Ferrara e Gionni Giliberti.

o m i s s i s

- sez. VI, nr. 12357 del 3.11.1998, **Giovannelli**, ove si afferma che "...l'atto contrario ai doveri di ufficio, oggetto dell'accordo illecito, non deve essere individuato nei suoi connotati specifici, essendo sufficiente che esso sia individuabile in funzione della competenza e della concreta sfera di intervento del pubblico ufficiale..." e ancora *"Ricorre una situazione del genere allorché il pubblico ufficiale si ponga a disposizione del privato in violazione del dovere di imparzialità, onestà e vigilanza – situazione in cui non è possibile prevedere specifici atti contrari ai doveri di ufficio – e il privato miri ad assicurarsi un ampio atteggiamento di favore da parte del pubblico ufficiale"*;

- sez. VI, 18 aprile 1996, nr. 8633, **Messina e altro** *"...ai fini della configurabilità del reato di corruzione per un atto contrario ai doveri di ufficio di cui all'art. 319 c.p. – per valutare la contrarietà o meno della condotta del p.u. ai suoi doveri, occorre aver riguardo non ai singoli atti, ma all'insieme del servizio reso al privato, per cui, anche se ogni atto separatamente considerato corrisponda ai requisiti di legge, l'asservimento costante della funzione, per denaro, concreta il reato di corruzione."*;

- Cass., 16 aprile 1996, **Squillante** *".....l'ipotesi delittuosa della corruzione si attua non solo con riferimento a fatti di mercimonio dei doveri d'ufficio per atti squisitamente formali, ma anche alla condotta, in generale, di sistematico e generalizzato favoritismo del pubblico ufficiale....."*

- Cass. pen., sez. VI, 3. 11.1998, **Giovannelli**, n. 12257 *"Le così dette regalie e, in genere, i donativi di pura cortesia restano privi di rilevanza ai fini della configurabilità del reato di corruzione solo quando, in ragione della loro manifesta sproporzione rispetto all'atto del p.u., cui sono destinati, siano del tutto inidonei ad assumere valore e significato di retribuzione, posto che nel concetto di retribuzione è sempre insita un'idea di adeguatezza e corrispettività"*.

- Cass. pen., sez. VI, 5 aprile 1982, **Pagano** *"Non è possibile escludere l'illiceità penale della donazione o della promessa quando l'atto richiesto al pubblico ufficiale è contrario ai doveri d'ufficio. L'esame inteso ad accertare se i donativi o la promessa del donativo abbia assunto l'aspetto di pura cortesia. Per esternare cioè un materiale ringraziamento, infatti, è ammissibile solo se l'atto richiesto o compiuto del pubblico ufficiale sia un atto dovuto"*. (conforme Cass. pen. sez. I, 24 gennaio 1996, n. 2780, **Panigoni**; Cass. pen., sez. VI, 30 ottobre 1995, n. 2714, **Varvarito**).

- Cass. pen., sez. V, 13 dicembre 1996, n. 5508, **Gentile** *"La concessionaria pubblica per la trasmissione via radio in ambito nazionale svolge un pubblico servizio ed incaricati di pubblico servizio devono essere considerati i presentatori e i conduttori delle trasmissioni"*.

21

proc. 648/05 RGNR
1256/05 RGGIP
43/08 reg. mis. caut.

Giliberti — Invece la Provincia? Là c'è Pietrocola.

Ferrara — (parole incomprensibili).

Giliberti — (parole incomprensibili). (ride) (parole incomprensibili).

Ferrara — (parole incomprensibili), io ho capito com'era là, me l'hanno dato. Qua i consorzi CAV sono fermi, a Scilla rallentano... cioè, allora ho detto, sai che c'è... **Ho detto all'ingegnere: "Ingegnere, fai la domanda alla Regione che ti faccio arrivare due milioni di euro". Così quando fai gli stati di avanzamento sette giorni e incassi.**

Giliberti — (parole incomprensibili) due milioni e mezzo?

Ferrara — Gliel'ho fatto arrivare come anticipazione, alla Provincia, eh! Non a me!

Giliberti — Ho capito.

Ferrara — Allora...

Giliberti — E tu invece che gli fai fare alla Provincia come SAL? Niente, dobbiamo (parole incomprensibili).

Ferrara — E allora devo fare un SAL, trecentomila euro... cinquecento, quattrocento...

Giliberti — Ah, ah.

Ferrara — Faccio il SAL, il settimo giorno mi pagano!

Giliberti — Bello.

Ferrara — E sì, perché i soldi ce l'hanno, hai capito. Paga, tiene, ha firmato il SAL, mi fa il mandato di pagamento e mi pagano. E no, perché se no la pigliavo nel culo pure là, se non facevo arrivare questi soldi...

Giliberti — Eh.

Ferrara — ...arrivava lo stato di avanzamento... Difatti loro avevano il 3% dei lavori, tenevano già accreditato. Ho fatto un SAL, non me l'hanno pagato tutto, mi hanno dato un acconto. Però io... già c'era la lettera alla Regione, l'ultimo giorno che era aperta la cassa della Regione mi sono fatto fare lo stanziamento, praticamente del 17%... dei 16 milioni, perché il 3 già ce l'avevano, quindi tengono in mano il...

Giliberti — Il 20%.

Ferrara — Quindi tre milioni e due. Hai capito?

Giliberti — (parole incomprensibili).

proc. 648/05 RGNR
1256/05 RGGIP
43/08 reg. mis. caut.

Ferrara — Allora glieli ho fatti arrivare e l'ho richiesto. Dico: "Come faccio lo stato di avanzamento fai la determina...".

Giliberti — Trecento, quattrocento...

Ferrara — Quello che è, non è che tengo obbligo di importi. Quello che è lo stato di avanzamento, trecento, duecento, quattrocento, quello che è, ora ne faccio uno... cioè ne faccio uno, ne faccio un altro. Uno l'ho fatto (parole incomprensibili).

Giliberti — E come sta andando là la cosa? Sta camminando? Ah, stai andando a rilento (parole incomprensibili)?

Ferrara — A rilento no, ho cominciato dove posso iniziare dalle aree espropriate...

omissis

Ferrara — E quindi... no, la fortuna è che ho trovato la sponda alla Regione.

Giliberti — Ah.

Ferrara — Quelli, l'ultimo giorno hanno fatto all'interno della Provincia, poi se ne parlava a febbraio, perché chiude la cassa e la riaprono a febbraio. E quindi...

Giliberti — Hai detto niente, febbraio...

Ferrara — Invece l'ultimo giorno, proprio l'ultimo giorno, pelo pelo, tac! Pof! Tie': soldi alla Provincia. Il che significa...

Giliberti — Ah, ah.

Ferrara — Hanno tre... tre milioni e due, meno... trecento... tengono due milioni e mezzo. Quindi posso passare... la prossima settimana incasso.

OMISSIS

Termina la conversazione telefonica.

Ferrara — E quindi, hai capito, almeno mi hanno creato questo polmone, sai che posso prendere i soldi veloce. Se no un'altra sofferenza era là. Ora aspetta a febbraio...

Giliberti — Io non muoio di fame, le persone vanno avanti e indietro, (parole incomprensibili) vuole essere pagato, (parole incomprensibili), fratello mio che ti mangia questa cazzo di nafta. Mannaggia la madosca, mannaggia...

Ferrara — E quindi, praticamente, ho fatto questo polmone... ora loro fanno gli stati di avanzamento... tanto

11

proc. 648/05 RGNR
1256/05 RGGIP
43/08 reg. mis. caut.

fino a febbraio, voglio dire, che riapre la cassa (parole incomprensibili) problemi non ce ne sono, ne facciamo uno (parole incomprensibili) gennaio, a febbraio riapre la cassa...

Giliberti — Eh.

Ferrara — Cumulano i tre stati di avanzamento e fanno un'altra richiesta, ma nel frattempo tengono sempre i soldi.

Giliberti — I soldi pronti.

omissis

Sempre in relazione ai lavori in esame e ai rapporti esistenti tra il FERRARA e il PIETROCOLA appare rilevante la conversazione qui sotto riportata intervenuta tra il FERRARA e il CAMERINO, conversazione in cui il FERRARA parla della menzionata richiesta fattagli dal PIETROCOLA in ordine al cambiamento dello svincolo di Bernalda per evitare di penalizzare con l'esproprio i terreni di proprietà di taluni congiunti del senatore BUBBICO. Secondo la ricostruzione del FERRARA, sarebbe stato proprio il PIETROCOLA a fare pressioni in tal senso, tuttavia - proprio in considerazione del fatto che all'epoca della conversazione qui riportata con CAMERINO, il PIETROCOLA era stato appena arrestato - il FERRARA si sarebbe mostrato refrattario ad una soluzione di tal fatta ritenendo poco prudente apportare mutazioni al progetto perché, come chiosato efficacemente dall'imprenditore: **“Con le storie che ci stanno in giro figuratevi se mi metto a modificare il progetto...”**¹⁵⁰

TESTO DELLE CONVERSAZIONI AVVENUTE IL GIORNO 26 GENNAIO 2008 ALL'INTERNO DEGLI UFFICI DELLA FERROSTRADA - SS 106 POLICORO (RIT 233/07) IN USO A FERRARA FRANCESCO R.

omissis

Ferrara — Ma dico... poi veramente (parole incomprensibili), tutto questo è accaduto in concomitanza con l'ingegnere della Provincia.

Camerino — Per questa cosa qua?

¹⁵⁰ da sottolineare che oggetto dell'appalto-concorso, prima dell'esecuzione dell'opera, è anche la redazione del progetto esecutivo; nel caso concreto, il progetto esecutivo è stato appunto redatto dall'ATI capeggiata da Ferrara (il progetto preliminare, invece, è di Pietrocola -atti in faldoni nn. 53/76);

11

proc. 648/05 RGNR
1256/05 RGGIP
43/08 reg. mis. caut.

Ferrara — No, l'ingegnere l'hanno arrestato per la questione dell'UDEUR.

Camerino — Ah, l'altro ingegnere. Io pensavo a come si chiama... a Valentino.

Ferrara — No, no, no. Valentino non ha nulla a che fare.

Camerino — Sì, no...

Ferrara — Pietrocola, l'ingegnere capo della Provincia.

Camerino — Che l'hanno pigliato per il fatto della via, eccetera, sì.

Ferrara — (parole incomprensibili).

Camerino — Che è probabile.

Ferrara — E' probabile. Siccome... quando mi hanno... mia sorella mi ha dato la copia della cosa, un giorno prima l'avevano arrestato a questo...

Camerino — Sì, è probabile.

Ferrara — Dico: "Mannaggia... (parole incomprensibili)".

Camerino — Fatti dire... fatti dire da tua sorella chi è il come si chiama, chi è il PM. No, perché... giusto perché io possa dirti se è uno di quelli alla De Magistris o meno, insomma. Perché se è uno di quelli alla De Magistris...

Ferrara — La mattina che è hanno arrestato l'ingegnere, io mi trovavo... io mi trovavo in Calabria...

Camerino — Giù in Calabria (parole incomprensibili).

Ferrara — Per (parola incomprensibile).

Camerino — Per la strada (parola incomprensibile).

Ferrara — Per la strada. Mi chiama l'ingegnere alle... verso le dieci e mezza: "Pronto?". Io siccome era uscito... l'Ingegnere Pietrocola. "Pronto, ingegnere, buongiorno". "Buongiorno". Dice: "Ma noi ci dovevamo vedere". "E no — dico — ingegnere, no, ci dovevamo vedere, se ci dovevamo vedere si presuppone che avevamo un appuntamento, ma lei appuntamenti (parole incomprensibili) in Calabria. Come dobbiamo fare per vederci? (parole incomprensibili)...".

Camerino — E' escluso.

Ferrara — E' escluso. Dice: "No, no, hai ragione, non è che ci dovevamo vedere, ma sarebbe il caso che ci vediamo, perché teniamo questo problema degli espropri sulla 175, uno svincolo", un'altra rottura di coglioni di cazzo di Bubbico, perché è parente suo, tiene i terreni, una cosa del genere...

Camerino — Ah, Michelangelo Bubbico¹⁵¹.

Ferrara — "Lo svincolo se viene da là li divide, allora dobbiamo traslare lo svincolo". Ma vaffanculo tu e la strada! Ci dovevamo mettere a fare tutte queste questioni! Era un mese e mezzo che

¹⁵¹ il riferimento è evidentemente al parente dell'Uomo politico

11

proc. 648/05 RGNR
1256/05 RGGIP
43/08 reg. mis. caut.

tenevo i camion fermi. Difatti lunedì entro coi Carabinieri. Non me ne fotte niente!

Camerino — (ride)

Ferrara — (parole incomprensibili) con le storie che ci stanno in giro figuratevi se mi metto a modificare il progetto...

Camerino — No! E ti vuoi fare del male?

Ferrara — Ho detto: "Ingegnere, l'esproprio c'è? L'abbiamo fatto? (parole incomprensibili). Ha accettato? No? Allora c'è il decreto di occupazione? Perfetto. Chiamate i Carabinieri e (parole incomprensibili)".

Camerino — (parole incomprensibili).

Ferrara — "Quando incontrerò il Presidente, se mai avrò questo dispiacere di volerlo trovare da qualche parte gli dirò...".

Camerino — Adesso è messo male.

Ferrara — "Caro Presidente, non vi posso nulla, perché io devo cambiare il progetto". Eh. Ho detto: "Cade proprio come il cacio sui maccheroni", perché in tempi di pace stai lì a mediare, in tempi di guerra non ce n'è... (parole incomprensibili), cioè non... allora (parole incomprensibili). Dico: "Allora così... Beh, va be', sai che c'è, ingegne"? Io invece di scendere venerdì... perché da qua me ne vado a Milano — ho detto — invece di scendere venerdì scendo giovedì sera o con l'aereo delle sei il venerdì e vengo direttamente a Matera oppure ci vediamo il giorno dopo".

Camerino — Il giorno appresso l'hanno arrestato.

Ferrara — Il giorno dopo? Il giorno stesso.

omissis

Invero, la riluttanza mostrata dal FERRARA a fronte della richiesta del PIETROCOLA di non toccare i terreni dei congiunti di BUBBICO (investiti dal progetto originario) ha assunto solo la forma di una timida opposizione determinata da circostanze del tutto contingenti legate all'arresto del PIETROCOLA e al timore del FERRARA di essere coinvolto. Infatti proprio negli ultimissimi tempi vi sono stati nuovi contatti telefonici tra lo stesso FERRARA e il PIETROCOLA - reintegrato al suo posto di lavoro dopo il periodo trascorso agli arresti domiciliari - riguardanti l'argomento in questione. Sintomaticamente, come emerge dal testo della conversazione

proc. 648/05 RGNR
1256/05 RGGIP
43/08 reg. mis. caut.

qui di seguito riportata¹⁵², l'argomento di conversazione che FERRARA e PIETROCOLA si propongono di approfondire nel corso di un successivo incontro - argomento che peraltro, del tutto comprensibilmente, evitano di affrontare, nei dettagli, telefonicamente, - è proprio ***“il problema dello svincolo”***.

LEGENDA

F: FERRARA Francesco Rocco

P: PIETROCOLA Domenico

TRASCRIZIONE INTEGRALE

F: Pronto---//

P: pronto---//

F: sìì---//

P: buonasera---//

F: come andiamo---//

P: eeh ... non c'è male ... senti noi quand'è che possiamo vedere il problema dello svincolo?---//

F: eeh ... non lo so ... io (mugugni) ... sto rientrando quindi ci sono da domani lunedì martedì ... mmh---//

P: mmh ... mmh ... e va bé dimmi tu allora ... vogliamo fare lunedì mattina?---//

F: va bene ... va bene ... **a che ora ci vediamo lunedì mattina?---//**

P: e va bé eeh ... **ci vediamo in provincia---//**

F: aah va bene d'accordo ... d'accordo---//

P: (parola coperta dalla voce del Ferrara ... incomprensibile) ... va bene?---

F: d'acco ... d'accordo---//

P: d'accordo---//

F: a lunedì---//

P: ciao arrivederci.---//

fine della conversazione

Tanto premesso, una considerazione appare ovvia e scontata: solo un pubblico ufficiale il quale ha confezionato un appalto “su misura” per un determinato imprenditore può permettersi poi il lusso di pretendere che lo stesso imprenditore aggiudicatario modifichi e deroghi surrettiziamente a quello stesso progetto che il medesimo pubblico ufficiale richiedente

¹⁵² cfr. conversazione telefonica n. 245 delle ore 17:35 del 18.10.08 intercettata in entrata sull'utenza n. (0615335) in uso a FERRARA Francesco Rocco ed in uscita dall'utenza n. (0615335) in uso a PIETROCOLA Domenico.

proc. 648/05 RGNR
1256/05 RGGIP
43/08 reg. mis. caut.

ha redatto, e ciò al solo scopo di non arrecare fastidio alla famiglia di un noto esponente politico, fastidio che evidentemente qualora il FERRARA dovesse accedere alle irrituali richieste del PIETROCOLA verrà arrecato necessariamente a qualcun altro.

Per concludere, dunque, appaiono sussistere in capo al FERRARA e al PIETROCOLA sia i gravi indizi in ordine ai reati p. e p. dagli artt. 110, 353 II, 319 – 321 c.p. sia le esigenze cautelari di cui alla let. c) dell'art. 274 c.p.p.. Appare, inoltre, altrettanto indubbio come nel caso di specie le suddette esigenze di cui alla let. c) dell'art. 274 cpp, oltre alla connotazione dell'attualità, assumano il carattere dell'assoluta urgenza e della assoluta improcrastinabilità e ciò dal momento che l'attività delittuosa perpetrata di concerto tra il FERRARA e il PIETROCOLA non si è affatto esaurita con la consumazione delle condotte criminose descritte nella prima parte del presente capitolo, risultando, al contrario, evidentemente *in itinere*, trovando terreno fertile nel ben collaudato sistema di relazioni imperniato, appunto, sul patologico mutuo scambio di favori tra l'imprenditore FERRARA e il pubblico funzionario PIETROCOLA. A tal riguardo basti solo pensare che il PIETROCOLA, a tutt'oggi – dopo aver fatto aggiudicare l'appalto al FERRARA e dopo essere stato lautamente retribuito e compensato – continua imperterrito, anche dopo essere stato arrestato, a fare indebite pressioni sul medesimo FERRARA affinché l'imprenditore muti la collocazione progettuale dell'area di svincolo di Bernalda per evitare di penalizzare con l'esproprio i terreni di proprietà di taluni congiunti di un influente uomo politico, fatto questo gravissimo che solo la tempestiva applicazione di un'adequata misura cautelare appare in grado di scongiurare, evitando che l'*iter criminis* venga portato a conseguenze ulteriori.



proc. 648/05 RGNR
1256/05 RGGIP
43/08 reg. mis. caut.

Per quanto riguarda le esigenze cautelari, si espone quanto segue, ancora sulla base della richiesta (con le opportune correzioni, integrazioni e precisazioni), e con la consueta avvertenza che il materiale indiziario già descritto si interseca continuamente con gli argomenti cautelari.



CAPITOLO 8

LE ESIGENZE CAUTELARI DI CUI ALL'ART. 274 LETT. A) DEL C.P.P.

Il complesso degli elementi indiziari raccolti nel corso dell'attività d'indagine - svolta dalle forze di p.g. sia attraverso il monitoraggio ambientale e telefonico, attraverso attività di osservazione, controllo e pedinamento degli indagati, sia attraverso l'escussione di persone informate, nonché attraverso l'analisi della documentazione acquisita - ha, non solo, ampiamente corroborato l'impianto accusatorio, ma anche evidenziato la capacità sia dei soggetti sottoposti alle indagini sia dei soggetti espressione del loro *entourage* di procurarsi informazioni, di natura evidentemente riservata, sull'esistenza e sullo svolgimento delle indagini in corso, attuando poi manovre di vero e proprio "depistaggio".

Risulta, infatti, dal complesso indiziario fin qui raccolto, che sia il *management* della stazione appaltante TOTAL Italia, sia gli imprenditori coinvolti nelle transazioni corruttive di cui si è ampiamente parlato, sia i politici a vario titolo coinvolti nella *combine* in questione sono venuti a conoscenza (tutti soggetti legati al sodalizio criminoso di cui al capo A) - evidentemente grazie a una qualche fonte *intranea* e comunque collegata all'Amministrazione della giustizia ovvero alle forze di polizia e certamente ben prima dell'adozione di qualsivoglia atto "scoperto" - non solo dell'esistenza di un'attività investigativa a loro carico, ma anche dell'ufficio giudiziario (appunto la Procura della Repubblica di Potenza) presso il quale pende il procedimento, del nome del magistrato titolare delle indagini, dell'oggetto dell'indagine stessa (gli appalti banditi della TOTAL) dei mezzi di ricerca della prova utilizzati (le intercettazioni), dimostrando, in tal modo, una non comune attitudine a "penetrare" la cortina di riservatezza che deve proteggere l'attività istruttoria, attitudine agevolata - e ciò va duramente stigmatizzato - dall'infedeltà di pubblici ufficiali compiacenti. Invero, solo il carattere penetrante degli strumenti investigativi utilizzati (si pensi alle intercettazioni ambientali) e il numero degli obbiettivi oggetto di attenzione, unito allo

sforzo investigativo della p.g., hanno consentito ugualmente l'acquisizione del ponderoso materiale investigativo descritto. Si vedrà, quindi, come proprio la conoscenza in anteprima di tali riservate informazioni abbia consentito e consenta agli indagati l'adozione di una serie di contromosse che hanno comunque ostacolato e ostacolano l'attività d'indagine. Emblematico al riguardo è il contenuto della già più volte citata conversazione avvenuta il 20 dicembre 2007 nella sede di Potenza della TOTAL Italia, nel corso del quale l'amministratore delegato Lionel LEVHA, il responsabile del Progetto Tempa Rossa Jean Paul JUGUET, il responsabile della sede potentina Roberto PASI e il suo collaboratore Roberto FRANCINI, nell'organizzare e nel pianificare le tappe del disegno criminoso che - attraverso una surrettizia e fraudolenta sostituzione delle buste contenenti le offerte presentate dalle imprese partecipanti all'appalto e la corrispondente contraffazione dei verbali di gara - ha poi determinare l'aggiudicazione dell'appalto dei lavori di preparazione del Centro Oli "Tempa Rossa" all'ATI FERRARA, mostrano evidentemente di essere a conoscenza del fatto di avere i telefoni sotto controllo (non sospettando, di essere intercettati anche in modalità ambientale), raccomandandosi reciprocamente, a più riprese, massima attenzione e cautela nelle conversazioni telefoniche, concordando, altresì, addirittura di ricorrere ad espressioni in codice per scambiarsi le informazioni necessarie a prelevare la chiave della cassaforte in cui era custodita la documentazione di gara (necessario sostituire per truccare i risultati dell'appalto in favore dell'ATI FERRARA). Nella stessa ottica l'amministratore delegato LEVHA suggerisce di organizzare l'abboccamento tra i portavoce della TOTAL, Roberto PASI e Roberto FRANCINI, ed i due imprenditori DONNOLI e FERRARA *"da qualche parte in montagna"*, quasi che solo l'isolamento dell'entroterra lucano possa offrire la circospezione necessaria a proteggere l'incontro da osservatori indesiderati. Dal canto suo, FRANCINI, condividendo pienamente le cautele dell'amministratore delegato LEVHA, ribadisce anch'egli la necessità che



l'incontro con DONNOLI e con FERRARA si svolga *de visu* e non abbia luogo presso la sede degli uffici TOTAL Italia S.p.A. Il FRANCINI infatti, argomenta: “L'unica cosa è farli venire qui a Potenza, ma non qui, giù in basso, in qualche zona...o noi montiamo in macchina e andiamo lì da qualche parte, in mezzo alle montagne, non lo so, o sulla Basentana...”. Tale emergenza appaiono più che significative palesando la piena consapevolezza da parte degli indagati di essere sottoposti ad intercettazione telefonica, consapevolezza acquisita – come si dirà – dopo aver acquisiti informazioni e notizie ben precise.

TRADUZIONE INTEGRALE DELLA CONVERSAZIONE
AVVENUTA IL 20/12/2007 ALLE ORE 12:38:06 NELL'UFFICIO
DEL SIGNOR R. PASI DELLA TOTAL DI POTENZA
(PROGRESSIVO: 962)

- *A (uomo non identificato)*: Ciao Roberto[...]
- *B (uomo non identificato)*: Tante grazie, Hervé per il ..
- *C (uomo non identificato)*: Bisognerà ringraziare Daniel, perché penso che abbia fatto una cosa..., si è impegnato il più possibile; se hai il minimo problema, (*voci in sottofondo*) lo chiami e.. sai, è gentilissimo Daniel, (*voci in sottofondo*) gentilissimo e molto disponibile. (*Le voci si allontanano, i discorsi risultano incomprensibili*).
- *Uomo francese (Lionel LEVHA o Jean Paul JUGUET)*: Com'è? Buono?
- *FRANCINI*: Sì, buono, buono. (*viene chiusa una porta*)
- *Lionel LEVHA*: Allora, c'è una cosa che si deve guardare, eh?!
Tu guardi sul verbale, il verbale dell'apertura
- *FRANCINI*: Sì
- *Lionel LEVHA*: D'accordo? .. Guardi come è scritto
- *FRANCINI*: Sì
- *Lionel LEVHA*: C'è/Se c'è scritto Claudio, gli avvocati ecc. sul...
- *FRANCINI*: Sì
- *Lionel LEVHA*: sul procedimento quando abbiamo aperto...
- *FRANCINI*: Sì
- *Lionel LEVHA*: per controllare bene che la busta, perché poi ci sono i commenti “la busta non era sigillata bene”, cose del genere, quindi guardi bene cosa c'è scritto sulla parte Ferrara, se non c'è niente di...